

[**MACFRUT**] Il punto all'European fruit summit. Atteso per l'actinidia un aumento della domanda da Est

E l'Europa produce e vende meno

[**DI ROLANDO GIUSTI**]

L'ortofrutta europea rallenta in produzione e vendite rispetto al resto del mondo e, per garantirsi la sopravvivenza in futuro, deve vincere sfide su più fronti, sia esterni (nuovi mercati), sia interni (facendo sistema).

È una delle considerazioni emerse durante la terza edizione dell'European fruit summit, svoltosi a Cesena come anteprima al Macfrut 2011.

[**MELE NELLA MEDIA**]

Per quanto riguarda le mele, le previsioni di produzione 2011 diffuse dal Cso per la Ue a 27 indicano quantitativi medi rispetto agli ultimi anni. In particolare, quest'anno sono attese in Europa 10.195.000 t (+5% sulla produzione 2010, ma -1% sulla media 2007-2010). In tale contesto, spicca il +24% sul 2010 della Polonia (ma -10% sulla media 2008-2010), che porterà la sua produzione a 2.300.000 t, confermandosi il primo Paese produttore. L'Italia, con 2.212.000 t, segnerà un +2% rispetto al 2010 e un +1% sulla media 2008-2010. Saldo positivo anche per la Francia (+5% sul 2010 e +4% rispetto agli ultimi tre anni) con 1.655.000 t e annata media per la Germania con 896.000 t attese (+7% sul 2010, ma -9% sulla media 2008-2010).

Per quanto riguarda le varietà, continua il momento fe-

[**ORTAGGI** Spagna batte Italia

le vale 22 miliardi di euro. Si tratta di un settore dinamico, con una tendenza al rialzo nelle esportazioni a livello mondiale». L'Italia si contende con la Spagna l'appellativo di "orto d'Europa", con una quota rispettivamente del 21 e del 20%, seguita a grande distanza da Polonia (9%) e Francia (8%). Da notare, tuttavia, che mentre l'Italia perde un punto percentuale di quota rispetto a inizio Duemila, la Spagna guadagna 2 punti.

Per la prima volta a European fruit summit sono approdati gli ortaggi, illustrati da **Luciano Trentini**, direttore del Cso.

«In Italia sono 1.200.000 le aziende che coltivano ortaggi su 1 milione di ha di superficie, per un fatturato che nella fase commercia-



lice per Pink Lady (+7% sul 2010 e +14% sugli ultimi tre anni) e Fuji, rispettivamente con 170.000 t e 254.000 t previste, mentre è flessione netta per le Red Delicious (-4% sul 2010 e -11% sul 2008-2010). Notizie poco confortanti sul fronte acquisti in Italia: «Dal 2000 al 2005 abbiamo assistito a un calo progressivo degli acquisti, poi a una stagnazione. I primi 6 mesi del 2011 sono sulla stessa linea, con un -2% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno» ha evidenziato **Elisa Macchi** del Cso.

[**PERE AL RIALZO**]

Sul fronte delle pere, come per le mele, un'annata di deficit produttivo come il 2010 spinge al rialzo le previsioni 2011. In particolare, quest'anno sono attese nella Ue 2.523.000 t, con numeri in positivo in Italia (principale Paese produttore con 886.000 t), Olanda, Belgio, Portogallo e Francia, mentre continua il "disimpegno" spagnolo su questa coltura, che nel 2011 conoscerà ancora un -7%.

La varietà dominante continuerà a essere la Conference con 889.000 t (prodotta soprattutto in Belgio e Olanda), seguita dall'Abate con 370.000 t. Sul delicato momento che sta vivendo la pera è intervenuto tra gli altri durante il convegno **Paolo Pari** di Apofruit: «Appare strano che, nonostante poche aziende controllino la produzione di una varietà come l'Abate, vi sia una crisi di mercato. Non è un frutto facile da consumare, ma oggi assistiamo anche a una produzione così poco controllata che sono state immessi sul mercato quantitativi non ancora pronti».

[**AGRUMI "AFRICANI"**]

Scenari diversi per gli agrumi, dove la competitività è concentrata nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con Africa e Asia che spingono sempre di più la loro produzione: secondo **Philippe Binard** di Freshfel, c'è da attendersi un +22% dalla Turchia e un +6% dal Marocco, senza dimenticare l'Egitto da dove

mancano però indicazioni. Anche l'Italia prevede una produzione in aumento con un totale complessivo di 3.670.000 t rispetto alle 3.018 del 2010.

[**KIWI, EFFETTO CINA**]

Ultimo ma non meno importante, il kiwi. Secondo il Cso, la produzione del commercializzabile (65 gr e oltre) crescerà in Italia (il maggiore Paese produttore) del 12%, portandosi da 410.522 t a 461.500 t, nonostante i problemi di batteriosi. Particolarmente interessanti per il futuro dell'actinidia alcune considerazioni: secondo l'esperta di mercato cinese **Huliyeti Hasimu**, la produzione cinese di kiwi non soddisfa la domanda interna e quindi il Paese del drago sarà sempre più costretto ad importare prodotto. Situazione che, secondo **Elena Koroleva** della catena di distribuzione russa 7ya, potrebbe creare un "effetto domino" anche in Russia, dove il kiwi è ancora poco consumato e poco conosciuto. ■